



RASSEGNA STAMPA

28 agosto 2019

INDICE

ANBI VENETO.

28/08/2019 Corriere del Veneto - Treviso Maltempo di maggio, chiesti al ministero 27 milioni di rimborsi	4
28/08/2019 Il Gazzettino - Rovigo La Regione chiede 27,5 milioni per il maltempo di maggio	5
28/08/2019 La voce di Rovigo 27 milioni di euro per il maltempo	6
28/08/2019 La Nuova Venezia Maltempo a maggio danni per il Veneto oltre 27 milioni	7
28/08/2019 Il Giornale di Vicenza Maltempo, il conto del maggio più freddo	8
28/08/2019 La Nuova Venezia Ponte sul Brenta e cuneo salino esposto sul progetto bloccato	9
28/08/2019 Il Gazzettino - Venezia «Ritardi? Tutta colpa dei ricorsi» Comune in difesa	10
28/08/2019 La Nuova Venezia Quasi metà terraferma a rischio allagamenti	11
28/08/2019 Il Gazzettino - Padova Sabato riapertura del ponte di Lissaro	12
28/08/2019 La voce di Rovigo Gramignara, nuova perizia	13

ANBI VENETO.

10 articoli

Colpito anche il Trevigiano

Maltempo di maggio, chiesti al ministero 27 milioni di rimborsi

Il maltempo di maggio ha causato oltre 27 milioni di euro di danni a canali, scoli, opere di irrigazione e di bonifica del Veneto. La giunta veneta, su proposta dell'assessore regionale Giuseppe Pan, ha inviato il «conto» al ministero delle Politiche Agricole a seguito dei nubifragi avvenuti tra il 4 e 5 maggio, e il 19 e il 28 maggio. «All'indomani degli eventi che hanno colpito le province di Verona, Vicenza, Padova, Treviso, Rovigo e il Veneto Orientale - dichiara Pan - il presidente Zaia ha subito dichiarato lo stato di crisi dando così avvio all'iter per avere accesso alle provvidenze del Fondo di solidarietà nazionale. Il computo totale presentato dai Consorzi di bonifica ammonta a 27,5 milioni. Mi auguro che siano assegnate al Veneto le provvidenze previste dalla legislazione nazionale per le spese di emergenza e di ripristino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La Regione chiede 27,5 milioni per il maltempo di maggio

► Il Polesine
subì dei danni
in 24 comuni

L'EMERGENZA

ROVIGO Sono 24 i comuni polesani interessati dal provvedimento inviato dalla Regione al ministero delle Politiche agricole alimentari forestali e del turismo, con la richiesta di attivare interventi contributivi per 27,5 milioni di euro dal Fondo di solidarietà nazionale, per i danni ad attività produttive e a canali, scoli, opere di irrigazione e bonifica, a seguito delle eccezio-

nali avversità atmosferiche che si sono verificate lo scorso maggio nel territorio del Veneto.

CONTO DEI DANNI

Il provvedimento della giunta regionale, su proposta dell'assessore all'Agricoltura e alla bonifica Giuseppe Pan, è stato emesso dichiarando il computo dei danni elaborato dal monitoraggio svolto dal sistema regionale di protezione civile e dei Consorzi di bonifica. La "declaratoria" per attivare i contributi del Fondo, in provincia di Rovigo riguarda i comuni di Adria, Ariano Polesine, Arquà Polesine, Badia Polesine, Bagnolo Po, Canaro, Corbola, Costa di Rovigo, Ficarolo, Frassinelle Polesine, Fratta Polesi-

ne, Gaiba, Lendinara, Lusina, Pappozze, Pincara, Polesella, Porto Tolle, Porto Viro, Rosolina, Rovigo, Taglio di Po, Trecenta e Villanova del Ghebbo.

LE ZONE COLPITE

Le avversità eccezionali tra il 4 e 5 maggio, e poi ancora il 19 e 28 maggio scorsi, hanno colpito «in modo reiterato il territo-

**I CONSORZI
DI BONIFICA
HANNO STIMATO
QUANTO È SERVITO
E SERVIRÀ**

PER LE OPERE

rio delle province di Verona, e in particolare la sponda orientale del Garda, Vicenza, Padova, Treviso, Rovigo e il Veneto Orientale», ricorda Giuseppe Pan. Quindi, continua l'assessore regionale all'Agricoltura, «il presidente Zaia ha subito dichiarato lo stato di crisi, dando così avvio all'iter per avere accesso alle provvidenze del Fondo di solidarietà nazionale. Il sistema regionale di protezione civile e i Consorzi di bonifica hanno provveduto a verificare e a quantificare i danni subiti dalle opere pubbliche della bonifica a causa di esondazioni, allagamenti e compromissione delle attività produttive. Il computo totale presentato dai Consorzi di bonifica ammonta a

27,5 milioni di euro».

L'assessore conclude sottolineando di augurarsi «che ora siano assegnate al Veneto le provvidenze previste dalla legislazione nazionale per le spese di emergenza e di ripristino a seguito della dichiarazione di stato di emergenza».

Dopo i disagi nella prima domenica di maggio, con Canaro, Fratta e Polesella tra le zone più colpite anche con raffiche di vento oltre i 100 chilometri orari, negli eventi del 19 maggio erano stati registrati diversi allagamenti non solo nelle campagne, ma anche in diverse abitazioni, in particolare nei comuni a ovest di Rovigo.

N.Ast.



PIOGGIA E VENTO Campagne, reti di scolo e alberi colpiti



PALAZZO BALBI E' la richiesta della Regione per i danni di maggio 27 milioni di euro per il maltempo

Il maltempo di maggio ha causato oltre 27 milioni di euro di danni a canali, scoli, opere di irrigazione e di bonifica del territori veneto. Questa la proposta di declaratoria che la giunta veneta, su indicazione dell'assessore regionale all'agricoltura e alla bonifica Giuseppe Pan, ha inviato al ministero delle politiche agricole alimentari forestali e del turismo, a seguito delle eccezionali avversità atmosferiche che si sono verificate tra il 4 e 5 maggio, il 19 e il 28 maggio scorsi nel territorio regionale. Tre mesi fa ad essere danneggiati in maniera significativa dei violenti temporali, dal vento forte e dalle abbondanti piogge sono stati in particolare la sponda gardesana orientale, il Veneto orientale. In Polesine stiamo parlando di aree nei comuni di Adria, Ariano Polesine, Arquà Polesine, Badia Polesine, Bagnolo Po, Canaro, Corbola, Costa di Rovigo, Ficarolo, Frassinelle Polesine, Fratta Polesine, Gaiba, Lendinara, Lusia, Papozze, Piancara, Polesella, Porto Tolle, Porto Viro, Rosolina, Rovigo, Taglio di Po, Trecenta e Villanova del Chebbo.

“All'indomani degli eventi calamitosi di maggio, che hanno colpito in modo reiterato il territorio delle province di Verona, e in particolare la sponda orientale del Garda, Vicenza, Padova, Treviso, Rovigo e il Veneto Orientale – dichiara Pan – il presidente Zaia ha subito dichiarato lo 'stato di crisi' dando così avvio all'iter per avere accesso alle provvidenze del Fondo di solidarietà nazionale. Il sistema regionale di protezione civile e i consorzi di bonifica hanno provveduto a verificare e a quantificare i danni subiti dalle opere pubbliche della bonifica a causa di esondazioni, allagamenti e compromissione delle attività produttive. Il computo totale presentato dai Consorzi di bonifica ammonta a 27,5 milioni di euro. Mi auguro che ora siano assegnate al Veneto le provvidenze previste dalla legislazione nazionale per le spese di emergenza e di ripristino a seguito della dichiarazione di stato di emergenza”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I pesanti allagamenti di maggio scorso

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



IL BILANCIO

Maltempo a maggio danni per il Veneto oltre 27 milioni

Il maltempo di maggio ha causato oltre 27 milioni di euro di danni a canali, scoli, opere di irrigazione e di bonifica del territori veneto. Questa la proposta di declaratoria che la Giunta veneta, su proposta dell'assessore regionale all'agricoltura e alla bonifica Giuseppe Pan, ha inviato al ministero delle Politiche agricole alimentari forestali e del turismo, a seguito delle eccezionali avversità atmosferiche che si sono verificate tra il 4 e 5 maggio, il 19 e il 28 maggio scorsi nel territorio regionale. Tre mesi fa ad essere danneggiati in maniera significativa dei violenti temporali, dal vento forte e dalle abbondanti piogge sono stati in particolare la sponda gardesana orientale e il Veneto orientale. «All'indomani degli eventi calamitosi di maggio, che hanno colpito in modo reiterato il territorio delle province di Verona, e in particolare la sponda orientale del Garda, Vicenza, Padova, Treviso, Rovigo e il Veneto Orientale - dichiara Pan - il presidente Zaia ha subito dichiarato lo stato di crisi dando così avvio all'iter per avere accesso alle provvidenze del Fondo di solidarietà nazionale».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



VENEZIA BUSSA. Al Ministero dell'agricoltura

Maltempo, il conto del maggio più freddo è 27,5 milioni di euro

Terminate le verifiche su canali e opere di irrigazione e **bonifica**

VENEZIA

Maltempo in Veneto: arriva il primo, pesante, conto finale. Ed è quello di quel maggio che è sembrato quasi novembre (meno 3,3 gradi di temperatura media e piogge doppie rispetto al solito): «Ha causato oltre 27 milioni di euro di danni a canali, scoli, opere di irrigazione e di **bonifica** del territorio. Questa la proposta di declaratoria che la Giunta veneta, su proposta dell'assessore regionale all'agricoltura e alla **bonifica** Giuseppe Pan - annuncia una nota - ha inviato al Ministero delle politiche agricole» per gli eventi eccezionali del 4-5, del 19 e del 28 maggio. «Tre mesi fa ad essere danneggiati in maniera significativa dei violenti temporali, dal vento forte e dalle abbondanti piogge - ricorda l'assessore Pan - sono stati in particolare la sponda orientale del lago di Garda e il Veneto orientale», ma sono stati registrati reiterati danneggiamenti nelle province

di Vicenza, Padova, Rovigo e appunto Treviso.

«Il presidente Zaia ha subito dichiarato lo "stato di crisi" dando così avvio all'iter per avere accesso alle provvidenze del Fondo di solidarietà nazionale. Il sistema regionale di protezione civile e i consorzi di **bonifica** hanno provveduto a verificare i danni subiti dalle opere pubbliche della **bonifica**»: 27,5 milioni. «Mi auguro che ora siano assegnate al Veneto le provvidenze previste dalla legge nazionale per spese di emergenza». •

DI PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

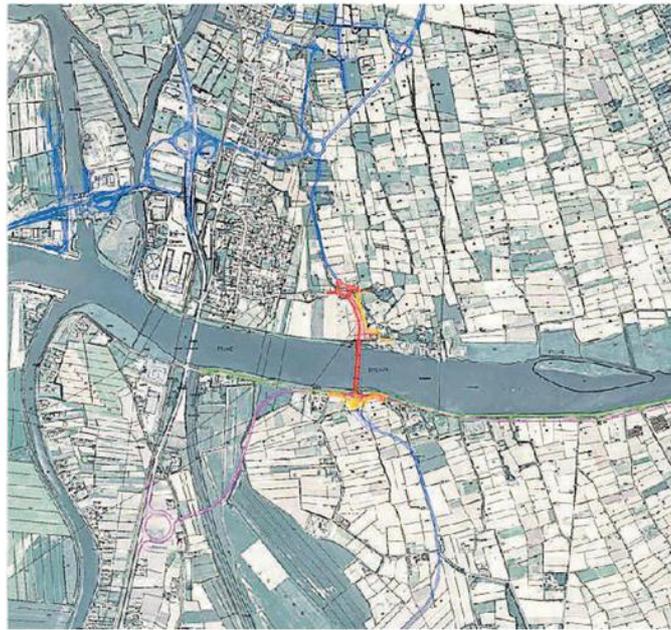


CHIOGGIA. PD, LEGA, FORZA ITALIA

Ponte sul Brenta e cuneo salino esposto sul progetto bloccato

CHIOGGIA. Una commissione urgente e probabilmente un esposto in Procura e alla Corte dei conti per capire perché non siano ancora partiti i lavori per lo sbarramento anticuneo sul Brenta. Dopo l'allarme lanciato dal presidente del consorzio Adige Euganeo, Michele Zanato, sul ritardo dell'amministrazione comunale nel completare gli espropri dei terreni, ultimo impedimento per partire col cantiere, i consiglieri di opposizione (Pd, Lega, Forza Italia) rincarano la dose e chiedono immediati chiarimenti alla giunta di Alessandro Ferro. Zanato ha spiegato senza giri di parole che il finanziamento ministeriale di oltre 13 milioni di euro rischia di essere perso se i lavori non vengono cantierati quanto prima e sta premendo sul sindaco per avere risposte sulla procedura degli espropri che doveva chiudersi a aprile.

«È vergognoso che dopo 10 anni», spiegano Marco Dolfin (Lega) e Beniamino Boscolo Capon (FI), «l'opera, strategica per l'agricoltura e per il turismo, sia a un punto morto solo perché il Comune non ha fatto quello che doveva fare. Lo avevamo detto a suo tempo, oggi a distanza di anni sta avvenendo quello che avevamo previsto. Che non ci vengano a dire che è colpa di quelli di prima perché l'opera ha avuto l'ok definitivo proprio con questa giunta. C'è qualche motivo per



La cartina del progetto per bloccare il cuneo salino sul Brenta

impedirla? Abbiamo chiesto una commissione urgente per avere risposte chiare e siamo pronti all'ennesimo esposto se non saranno convincenti perché la città non può perdere un'opera da 22 milioni di euro».

Sulla stessa linea il Pd. «Non abbiamo bisogno di un sindaco che va a Roma a sposare le fantasiose idee di Toninelli», sbotta Jonatan Montanariello, «abbiamo bisogno di un sindaco che mantenga il contatto col territorio e che faccia quello che gli compete per non perdere una montagna di soldi per un'opera attesa da oltre 20

anni. Non possiamo permetterci di perdere anche questa partita. E non vogliamo nemmeno pensare che il problema sia riconducibile all'incapacità dell'ente nel procedere con gli espropri. Se così fosse varrebbe la pena autocommissariarci con la speranza che chiunque venga sia più capace di chi oggi ci amministra. Con una nota replicano il sindaco Ferro e l'assessora all'Urbanistica Alessandra Penzo: «È stato necessario aggiornare il piano degli espropri su richiesta dello stesso Provveditorato alle opere pubbliche». —

Elisabetta B. Anzoletti

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



«Ritardi? Tutta colpa dei ricorsi» Comune in difesa

► Ponte sul Brenta, la Giunta interviene sugli espropri non fatti

CHIOGGIA

“Incongruità nel piano particellare di esproprio” che hanno richiesto tempo per essere risolte. Sarebbe questa, secondo l'assessore ai Lavori pubblici, Alessandra Penzo, la causa dei ritardi con cui si sta procedendo con gli espropri necessari alla realizzazione del ponte-sbarramento al cuneo salino sul Brenta.

La spiegazione arriva dopo qualche giorno di polemiche innescate, la settimana scorsa, dal presidente del **Consorzio di bonifica Adige Euganeo**, Michele Zanato, che aveva lanciato l'allarme per la possibile perdita di un finanziamento statale di 13 milioni del 2009. «Allora erano stati stabiliti 660 giorni di tempo per l'esecuzione dei lavori - ricorda Zanato -, ma sono passati anni durante i quali siamo riusciti a non far sparire il finanziamento, ma ora corriamo seriamente il rischio che venga revocato». Di qui un'azione incalzante di Zanato nei confronti del Comune, sostenuta dalle associazioni di categoria (agricoltura e turismo) e le reazioni dell'opposizione che aveva chiesto, a gran voce, le ragioni del ritardo e una discussione in commissioni e Consiglio comunale. «Se verrà perso quel finanziamento - diceva il capogruppo della lega Marco Dolfin - qualcuno ne dovrà rispondere nelle sedi opportune. Ho già presentato esposti alla Procura e alla Corte dei Conti per altre vicende e sono pronto a fare altrettanto».

LA REPLICA

Il sindaco, rimasto silenzioso per un paio di giorni, ora replica affermando di ritenere il progetto «di grande rilevanza sia per il mondo agricolo che per la viabilità alternativa alla Romea», ma ricorda che esso era nato una decina di anni fa e aveva subito

dei “ritardi imputabili principalmente ai molti ricorsi presentati dai privati”. «Puntare, in questi ultimi mesi, il dito sull'amministrazione di Chioggia come unico soggetto responsabile è facile, ma inopportuno» sostiene il sindaco. Nel merito, poi, è l'assessore Penzo a spiegare che le incongruità rilevate dal Comune nel piano particellare e confermate dal Provveditorato alle opere pubbliche, che è il soggetto attuatore dell'intervento, hanno obbligato da marzo ad oggi ad aggiornare la documentazione relativa. Oggi, inoltre, è pronta la bozza di deliberazione consiliare per la variante urbanistica e la riapposizione del vincolo preordinato all'esproprio sui terreni interessati, e viene confermato l'impegno di spesa per la quota di competenza del Comune di Chioggia. «Mi auguro - conclude il sindaco - che al tavolo tecnico di domani (oggi per chi legge, ndr.) con il presidente Zanato, che ho fissato personalmente alcune settimane fa, tutto questo venga evidenziato e si prosegua tutti con serenità e massima collaborazione, per iniziare al più presto il cantiere».

Diego Degan



ASSESSORE Alessandra Penzo

**OGGI L'INCONTRO
TRA IL SINDACO
E IL PRESIDENTE
DEL CONSORZIO DI
BONIFICA CHE HA
SOLLEVATO IL CASO**



Quasi metà terraferma a rischio allagamenti

Dopo la notte di disagi a Carpenedo-Bissuola, le conferme nel Piano delle acque: 66 zone a rischio, servono 150 milioni

Mitìa Chiarin

Gli allagamenti di garage e magazzini sabato notte nella zona tra via Casona e Carpenedo-Bissuola hanno riproposto il tema, sempre vivo dalla grande alluvione del 2007, della tutela del territorio. A Venezia non si inventa nulla, tutte le zone a rischio allagamenti sono mappate nel grande Piano delle acque, adottato ad inizio anno dal Comune dopo un lavoro di revisione durato tre anni e che ha coinvolto i tecnici di Veritas e Consorzio Acque Risorgive. Sessantasei le aree a rischio. Sedici nella Municipalità di Mestre Carpenedo; 13 nella zona di Marghera; 24 a Chirignago-Zelarino e 16 nella zona di Favaro Veneto.

Nella mappa si nota anche

che le opere finanziate risultano essere solo sette. Il Piano ad inizio 2019 era stato discusso nelle Municipalità e poi votato in Consiglio comunale. I nodi sono i tempi e i finanziamenti. Novantadue milioni di finanziamento ci sono, ma all'appello ne mancano all'incirca 150 milioni che, nel corso degli anni, dovranno essere recuperati dal Comune, attingendo a risorse proprio o a finanziamenti specifici provenienti dalla Regione o dal governo. «Non abbiamo la bacchetta magica», aveva spiegato l'assessore all'Urbanistica, Massimiliano De Martin, «ma finalmente, dopo le alluvioni del 2006 e del 2007 abbiamo il piano aggiornato, condiviso con Veritas e Consorzio, che ci permetterà di fare la programmazione anche con i piani di lottizzazione

privati o gli interventi pubblici». Serve un passo avanti importante per un percorso serio di finanziamenti e cantieri contro il rischio allagamenti.

Uno degli interventi più urgenti ha visto l'avvio del percorso di affidamento dei cantieri. Si tratta della idrovora, valore 8 milioni di euro, in via Torino, finanziata dai fondi del Patto per Venezia e che è in carico a Veritas. Importante perché interessa un'area della città densamente popolata. Ma nella grande mappa delle criticità c'è anche Carpenedo Bissuola che sabato notte ha visto riproporsi allagamenti che per Veritas sono dovuti alla incapacità del sistema di reggere ad eventi atmosferici sempre più violenti, che scaricano in poco tempo ingenti quantitativi di acqua piovana. Alla

non ne possono avere ragione tutti: Veritas che imputa gli allagamenti alle crisi post "bombe d'acqua" sempre più frequenti. Ma anche i residenti, che da anni chiedono una nuova idrovora. Se ne trova traccia nella scheda di Carpenedo-Bissuola, classificata ad alto rischio (R3) come altre 32 zone della città, metà terraferma. La scheda riporta: «La zona risulta interamente afferente all'impianto di via Bissagola e al relativo sfioro di piena in Canale Acque Basse Campalto. Il fossato in via delle Cave è in parte tombinato e presenta ostruzioni». Insomma l'area interessata va da Bissuola fino a via Vallon.

Per risolvere il problema, oltre ad alcuni interventi - residui - sulla rete insufficiente, viene evidenziata come decisiva la «realizzazione del nuovo impianto idrovoro di via Bissagola» con una vasca di accumulo acque meteoriche prevista dal Progetto Integrato Campalto, che ha visto scadere il decreto di pubblica utilità e che risulta essere «in fase di revisione e aggiornamento dei prezzi». La spesa? È stimata in 10 milioni. Si consigliano anche interventi «di pulizia e l'espurgo del fossato di via delle Cave e degli attraversamenti tubati nonché una verifica della loro capacità di deflusso». —

© SYNDICATO ALDINI DIRITTI RISERVATI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Sabato riapertura del ponte di Lissaro

MESTRINO

I lavori sono ormai ultimati e sabato pomeriggio (31 agosto) alle 18 la viabilità sul ponte di Lissaro a Mestrino sarà aperta ufficialmente con una cerimonia di inaugurazione della nuova infrastruttura realizzata in questi mesi. La scorsa settimana l'acqua del fiume Ceresone è tornata a scorrere anche sotto al ponte "annunciando" così il completamento dell'intervento di rifacimento della struttura: l'importante fase di abbattimento del vecchio manufatto e la ricostruzione del nuovo ponte, avviata a fine maggio dopo le intense piogge che hanno caratterizzato la primavera, aveva avuto come passaggio fondamentale quello asciugare il corso d'acqua con un intervento di bypass. Con il ripristino delle normali funzioni del corso d'acqua la fase strutturale dell'opera è stata ultimata, ora si faranno asfaltatura e posa del guardrail e la riapertura sabato pomeriggio. Alla cerimonia sarà presente il sindaco Marco Agostini e l'amministrazione comunale, l'assessore regionale all'Agricoltura Giuseppe Pan e il presidente del Consorzio di Bonifica Brenta Enzo **Sonza**. Opera costata al Comune 135 mila euro e resa urgente e necessaria a causa di alcuni segni di cedimento che il vecchio manufatto in pietra aveva manifestato l'anno scorso e realizzata con la collaborazione del Consorzio.

Ba.T.



LAVORI Il ponte preoccupa gli esponenti dell'opposizione Gramignara, nuova perizia

Condizioni disastrose per il ponte Gramignara

PORTO VIRO - "Sullo stato del ponte Gramignara abbiamo raccolto tutta la documentazione, compresa una perizia fatta nel maggio 2015 dal consorzio di bonifica. E' documentato che è stata fatta una prova statica con i camion sopra. Il prossimo martedì torneranno i periti del consorzio di bonifica per verificare lo stato aggiornato del ponte - afferma l'assessore Diego Crivellari - successivamente si faranno gli interventi necessari in base alla portata che ci verrà comunicato. Purtroppo ci sono dei vandali che rompono tutto. I camionisti passano con i mezzi pesanti e spostano i diffusori".

L'assessore sostiene che nella perizia del 2015 erano state segnalate delle prescrizioni da seguire e nel 2015 l'ex sindaco aveva fatto un'ordinanza per mettere in sicurezza il ponte. "Abbiamo provveduto a ripristinare i blocchi e la messa in sicurezza. Ora aspettiamo la perizia di martedì del geometra Giorgio Siviero che valuterà la situazione attuale del ponte. A mio avviso, sicuramente, sarà adibito all'uso ciclo pedonale" conclude l'assessore. La questione è stata sollevata qualche giorno fa dai consiglieri di minoranza Silvia Gennari, Thomas Giaccon, Geremia Gennari, Ivano Vianello, Alessia Tessarin, che hanno presentato un'interrogazione. Nel documento c'è scritto che sono trascorsi più di quattro anni dall'ultima ordinanza, datata 20 luglio 2015. La minoranza ha quindi chiesto se l'amministrazione, tramite il consorzio di bonifica, ha avuto modo di verificare l'evoluzione e i progressi in merito alla realizzazione del nuovo ponte; se e quali ulteriori iniziative intenda assumere, per ottemperare in modo efficace e definitivo all'ordinanza del 2015 al fine di assicurare la gestione ottimale del bene a tutela della pubblica incolumità. Inoltre, gli esponenti dell'opposizione hanno chiesto di portare l'interrogazione in consiglio comunale.

B. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

